



# Disabili, Comune ancora condannato

Il Consiglio di Stato boccia Palazzo Marino e dà ragione alle associazioni sulla copartecipazione alla spesa assistenziale. Chi ha un handicap non deve usare i propri risparmi fino quasi ad esaurimento ma pagare i servizi in base all'Isee

DAVIDE RE

Dopo il Tar della Lombardia anche il Consiglio di Stato da torto al Comune, ritenendo illegittimo chiedere alle persone con disabilità di dare fondo ai propri risparmi per pagare le spese di assistenza. Insomma, secondo i giudici è illegittima la delibera dell'amministrazione comunale sull'uso dei risparmi privati di disabili e famiglie fino a 5 mila euro, perché contraria alla normativa nazionale sull'Isee. Si tratta di una delibera dell'amministrazione milanese del dicembre 2015 (con la giunta Pisapia) e relativa a spese per assistenza e servizi di residenzialità per i disabili (Rsd). Un testo con cui il Comune chiedeva a persone con disabilità e ai loro familiari di dare fondo ai propri risparmi «fino a che queste risorse, impiegate per il sostegno all'utente in forma privata, non si saranno ridotte all'importo di 5 mila euro», prima che l'amministrazione comunale intervenisse con l'erogazione dei propri servizi sociali e socio-sanitari. Il provvedimento comun-

nale è stato ritenuto illegittimo dal Tar Lombardia a gennaio 2018, dopo il ricorso presentato da una giovane con disabilità, dal suo amministratore di sostegno, da Ledha Milano e da Anafss Milano. Illegittima perché in contrasto con la normativa nazionale e regionale, che prevedono come l'accesso e la copartecipazione ai costi delle prestazioni socio-sanitarie siano già regolamentati sulla base dell'Isee.

**Enrico Mantegazza (Ledha): «Siamo molto soddisfatti per l'esito di questa sentenza. Speriamo ora che Palazzo Marino finalmente si sieda al tavolo con le associazioni, il modello va rivisto»**

Dal Comune ora si sceglie di non replicare. Perché una volta capite le motivazioni della sentenza del Consiglio di Stato, Palazzo Marino dovrà intervenire sul suo modello. E c'era stato più di un attrito fra la Lega per i diritti delle persone

con disabilità (Ledha Milano) e il Comune quando il 12 luglio 2018 l'amministrazione meneghina ha annunciato di voler ricorrere al Consiglio di Stato, proprio a ridosso dei termini, contro la decisione dei giudici amministrativi lombardi. Così il 4 marzo il massimo organo della giustizia amministrativa si è pronunciato definitivamente, dando ragione a Ledha, Anafss e la giovane disabile, patrocinata dall'avvo-



cato Massimiliano Gioncada. La sentenza annulla definitivamente la parte di delibera dove si prevede che «nel caso in cui l'utente possieda beni immobili oltre la cifra di 5 mila euro, l'amministratore comunale differirà l'intervento fino a che queste risorse, impiegate per il sostegno all'utente in forma privata, non si

saranno ridotte all'importo di 5 mila euro». Per i giudici «tale disposizione si pone in contrasto con la normativa sovraordinata». «Siamo molto soddisfatti per l'esito di questa sentenza, che non è per noi una sorpresa - commenta Enrico Mantegazza, presidente di Ledha Milano e vice presidente di Ledha - e

non dovrebbe cogliere di sorpresa nemmeno il Comune. Speriamo ora che finalmente si sieda al tavolo con le associazioni e decida di dotarsi di un regolamento comunale unico per la copartecipazione alla spesa, che sia coerente con il dettato normativo nazionale». Si unisce alla soddisfazione il Centro antidiscrimina-

zione "Franco Bomprezzi", che esprime la sua completa adesione a quanto stabilito dalla sentenza, escludendo in modo inequivocabile l'esistenza di una «potestà di deroga normativa in capo ai Comuni - dice Laura Abet, avvocato del centro antidiscriminazione "Franco Bomprezzi" -. In nessuna parte del decreto, infatti,

è previsto un meccanismo simile a quello che molti Comuni pretendono di adottare: vale a dire "consumare" tutte le sostanze fino al valore di 5 mila euro, soglia al di sotto della quale si giustifica e si prevede la possibilità dell'intervento comunale a sostegno del pagamento della retta».

**I numeri del contenzioso tra Comune e associazioni**

**5.000 euro**

La quota massima di risparmi sul conto corrente che un disabile poteva avere per accedere ai servizi di residenzialità erogati dall'amministrazione

**2015**

È l'anno in cui l'amministrazione milanese varò la regola con quale fino ad oggi ha chiesto alle persone con disabilità e ai loro familiari di dare fondo ai propri risparmi per l'assistenza e i servizi



Il sindaco Beppe Sala / LaPresse

VERSO L'APPUNTAMENTO DELLE URNE

## «Un candidato dalla giunta»

Elezioni europee, Sala lancia uno degli assessori: Majorino in pole

Il Partito democratico in vista delle elezioni europee «deve considerare Milano per la forza che ha, non per me: ho assessori nella mia giunta che meritano attenzione». Così ieri il sindaco Beppe Sala, parlando della possibilità che un suo assessore corra per le europee nelle liste del Pd. Sala non ha fatto nomi ma si parla da tempo delle possibili candidature di Pierfrancesco Maran e, soprattutto, Pierfrancesco Majorino. «Mi aspetto un candidato perché già da queste eu-

ropee si capirà la voglia che si ha di dare spazio a Milano», ha concluso. L'idea del sindaco, già ribadita a margine della manifestazione andata in scena sabato Milano e che ha raccolto sotto il cappello dell'antirazzismo molte sigle legate alla diaspora del centrosinistra, è che il «modello Milano» diventi il nuovo laboratorio nazionale della politica per costruire un'alternativa al governo targato Movimento cinque stelle e Lega. Ovviamente l'insistenza di Sala

viene vista da molti anche come una sua naturale candidatura alla guida del centrosinistra che verrà. Anche se lui sul suo futuro - un secondo mandato a Milano o una discesa a Roma al Parlamento - è sempre stato prudente. «La vocazione maggioritaria del Pd è sostenibile solamente se si allarga anche ad altri. Da solo credo che il Pd faccia fatica», ha detto ancora il sindaco. «Il Pd avrà la vocazione maggioritaria, ma la possibilità di andare sopra al 40%, perché di questo

stiamo parlando in Italia se non cambia la legge elettorale, è difficile. Per cui l'unica possibilità è di allargarsi», ha aggiunto. Poi parlando delle elezioni europee ha detto: «Io non so se si andrà avanti con il listone. Mi pare che ci siano dubbi - ha concluso -. Però ripeto, ci sono altre anime in campo, già in campo o che magari potranno entrare in campo. Manca poco quindi, siamo ancora in tempo». Infine, sull'ingresso o meno del governo dell'Arabia Saudita nella cda del teatro alla Scala «decideremo il 18, per me il tema è quello della contropartita», ha detto ancora il primo cittadino e presidente del consiglio di amministrazione della Scala. «Non ho nulla in contrario con il fatto che la Scala arrivi anche lì, se serve aiutare tanti ragazzi ad avvicinarsi alla musica - ha concluso -. Il punto è che non mi è chiaro e qual è la contropartita, se è indigeribile non si andrà avanti». «Bravo sindaco è giusto riflettere perché non c'è cifra che valga la rimozione e l'indifferenza verso i diritti umani delle donne - ha aggiunto Barbara Pollastrini, deputata del Partito democratico -. Domani sarà l'otto marzo e ancora una volta nel mondo milioni di donne rivendicheranno libertà e uguaglianza. Lo faranno per come possono anche in Arabia Saudita. Riflettiamoci molto prima di ogni decisione».

DAVIDE RE

PALAZZO MARINO

## Prodi: il 21 marzo esporre le bandiere italiana ed europea

Il prossimo 21 marzo, primo giorno di primavera e festa di San Benedetto da Norcia, il patrono dell'Europa, i cittadini sono invitati a esporre fuori dalla finestra le bandiere italiana ed europea, insieme. L'idea è di Romano Prodi, già presidente della Commissione europea, ed è stata fatta propria da Legautonomie, i sindaci che aderiscono all'associazione saranno in quella data in almeno 100 città di Italia a distribuire bandiere, ha spiegato Matteo Ricci, presidente di Legautonomie, a Palazzo Marino insieme al sindaco di Milano, Beppe Sala, quello di sindaco di Palermo Leoluca Orlando, lo stesso Romano Prodi e numerosi altri primi cittadini venuti da tutta Italia.

«L'Europa non è solo moneta ed economia, ma anche pace e diritti - ha detto Ricci -. Quelli che si separano dalle elezioni vogliono che siano mesi di rafforzamento, per l'Europa. Per questo vogliamo rendere protagonisti sindaci e amministratori locali: sono il contatto che abbiamo con i cittadini». Della stessa idea il sindaco Orlando: «L'Europa, con il suo mosaico fatto di teste, colori e forme diverse, ha bisogno di una cornice che non può essere solo quella delle banche e della moneta, ma il rispetto della persona umana».

Ricci ha lanciato ufficialmente anche la «Rete di comuni per l'Europa», il nome del network delle amministrazioni comunali attive con iniziative come quella delle bandiere in vista delle prossime elezioni di maggio. Sala ha ribadito come «per quanto riguarda l'Europa il nostro credo è totale. Oggi i cittadini hanno bisogno di chi rappresenta ideali di sana politica a cui si accompagna la capacità concreta di fare le cose. Uno dei motivi per cui Milano sta piace-

do è questa coniugazione di sistema valori e capacità di fare», ha proseguito, sottolineando che «in Italia non sono poi così tanti gli anti europeisti come si vuole fare credere». Per Prodi «siamo di fronte a elezioni di un'importanza enorme perché il mondo è cambiato e se non stiamo assieme siamo finiti». Prodi ha parlato anche di «crescente desiderio di autoritarismo» nel mondo di fronte al quale «solo l'Europa tiene anche se con alcune debolezze tra cui in questo momento Italia». Ma, ha aggiunto «non c'è Europa senza Italia e non c'è Italia senza Europa».

CATERINA MACONI

LOMBARDIA E SALUTE

## A scuola senza vaccino: Galleria boccia Salvini: «No a proposte di retroguardia»

La Lombardia boccia la proposta di Matteo Salvini di un decreto per mantenere a scuola i bambini non vaccinati. La richiesta del segretario della Lega al ministro della Salute Giulia Grillo un decreto ad hoc trova la contrarietà di esponenti importanti della maggioranza a partire dall'assessore al Welfare, Giulio Gallera. Se dalla Lega non arrivano commenti ufficiali, il resto del centrodestra si schiera compatto a difesa dell'obbligo vaccinale. «Con la vita dei bambini non si scherza - ha detto il capogruppo di Fi in Consiglio regionale Gianluca Comazzi -. L'obbligo vaccinale è una procedura necessaria, dalla quale non possiamo prescindere». E anche Viviana Beccalossi, già di Fdi, ora al Gruppo misto, attacca. «Salvini - ha detto - sa meglio di tutti che la sicurezza è anche sanitaria: negli ultimi anni in Italia sono ricomparse malattie che tutti consideravamo debellate. Il voto "no vax" non può valere la salute e la vita dei bambini immunodepressi». Dure anche le opposizioni. Per Fabio Pizzul, capogruppo Pd «al ministro piace occuparsi di tutto tranne che della nostra sicurezza e preferisce mettersi dalla parte dei genitori no vax, piuttosto che difendere i bambini con malattie croniche e immunodepressi». Ed Elisabetta Strada (Civici europei) parla di: «nessima richiesta irresponsabile dettata solo da interessi elettorali e di bottega». L'assessore Gallera si schiera con il no. «Un decreto legge specifico per mantenere nelle scuole dell'infanzia i bambini non vaccinati sarebbe un autogol preoccupante ed un passo indietro per la salute dei nostri figli. Non servono proposte di retroguardia. È proprio ora che abbiamo raggiunto risultati straordinari superando la soglia del 95 per cento dei bambini vaccinati con esavalente, garantendo una reale immunità di gregge».